

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

La scalata all'Epéda Peugeot e Renault nella cordata anti De Benedetti

DARIO VENEGONI

MILANO Carlo De Benedetti che solo una settimana fa aveva annunciato la sua dimissione dal gruppo Peugeot e Renault, si è ritrovato a essere il miliardario francese Jérôme Seydoux per rilevare insieme la Epéda società di primaria importanza nel campo della componentistica automobilistica ha assistito una volta di più al repentino rivolgimento delle alleanze attorno a sé. Prima Seydoux ha annunciato il proprio ritiro dall'affare convinto a questo punto di non poter ancora una volta attorno all'affare intravvisto da De Benedetti si è raccolta gran parte della Francia degli affari ansiosa e allarmata di fronte all'invasore. E quella che sembrava dover essere una comoda passeggiata di venuta di colpo una terribile corsa in salita.

Imbarazzo in casa Cerus è addirittura palpabile. Il presidente di Epéda che controlla in proprio un 20% circa del capitale ha raccolto attorno a sé un formidabile schieramento che va dalla Compagnie di Midi (quella che interessa alle Generali) al Crédit Agricole alla Société Générale (a sua volta la società di Epéda) ma che soprattutto comprende Peugeot e gode dell'appoggio esterno - se così si può dire - della Renault.

Peugeot e Renault insieme coprono con le proprie comesse quasi il 70% del fatturato della Valéo la società di cui la Cerus di De Benedetti è azionista di riferimento. Ed è la Valéo formalmente a promuovere l'Opus sul capitale della Epéda. Valéo offre 1.200 franchi per azione il fronte avversario ha offerto 1.250. Conviene a De Benedetti un ulteriore rilancio che suonerebbe come un segnale di guerra contro i suoi due principali clienti francesi? Il dilemma sta tutto qui. Così come in Belgio

Il momento di Mediobanca

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA				
AZIONI	Var az one % settimanale	Var az one % annuale	Ultima M.n.	Quotazione 1988
SIF O	4,81	52,85	3.135	1.771
SIF R N C	3,80	19,31	2.585	1.859
FONDIARIA	1,65	5,93	67.480	50.020
SNIA BPD O	1,24	-14,28	2.855	1.600
GEMINA O	0,97	-2,89	1.766	1.000*
FIAT P	0,47	3,66	6.380	4.800
IFIP	0,00	-13,78	20.000	14.200
ITALCEMENTI O	-0,78	12,84	123.025	92.900
FIAT O	-1,42	0,05	10.305	7.560
SAI O	-1,50	-8,46	20.250	12.000
FERRUZZI AGR FIN O	-2,30	-8,44	1.690	880
FIDIS	-2,47	-21,24	7.080	5.070
PIRELLI SPA O	-2,51	-20,49	3.021	1.870*
ASSITALIA	-2,63	-26,21	16.600	14.500
MONTEDISON	-2,86	6,84	2.030	990
STET R	-2,91	12,76	3.155	2.250
CREDITO IT O	-2,97	-14,82	1.465	1.000
GENERALI	-3,19	1,44	42.300	31.723*
RAS O	-3,29	2,32	44.000	32.500
TORO O	-3,78	-9,55	22.610	14.570
SME	-3,95	27,09	4.705	3.140*
OLIVETTI O	-3,98	2,84	9.890	7.220
NETTUNO	-4,10	-25,75	11.210	8.310
ALLEANZA O	-4,15	-19,73	41.200	32.500*
STET O	-4,16	37,82	4.001	2.984
UNIPOL P	-4,17	-24,59	16.100	12.521
COMIT O	-4,25	0,67	2.719	1.900
MEDIOBANCA	-4,61	-6,28	21.080	15.630*
CIR O	-6,11	46,23	6.149	3.290
MONDADORI	-7,98	22,17	21.990	16.000
INDICE Fideuram (30/12/82=100)	-2,09	-2,18	363,2	

* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

GLI INDICI DEI FONDI						
FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	187,90	+3,30	+8,26	+8,90	+1,08	+40,00
Indice Fondi Azionari	222,05	+4,47	+10,45	+9,21	-3,28	+47,62
Indice Fondi Bilanciati	160,97	+2,24	+9,71	+9,70	+0,18	+40,41
Indice Fondi Obbligazionari	166,07	+1,23	+4,59	+9,98	+13,48	+34,23

FONDI ESTERI (31/12/82=100)						
Indice Generale	Valore	1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	336,13	+4,30	+9,24	+5,36	-8,83	+49,14

LA CLASSIFICA DEI FONDI					
I primi 5			Gli ultimi 5		
FONDO	Var % annuale	FONDO	Var % annuale		
VENTURE TIME	+15,25	FONDATAIVO	-6,31		
PROFESSIONALE	+14,79	MONEY TIME	+5,26		
FONDO AMERICA	+14,20	VISCONTI	+4,42		
ARCA 27	+13,80	RISP ITALIA BIL	+6,95		
FORINO	+13,27	INTERBANCARIA	+7,11		

A cura di Studi Finanziari Spa

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.

Finte le grandi operazioni dell'aumento di capitale delle Generali e del collocamento Ferfin il mercato ha reagito con una fase di stacca. Ma la bassa congiuntura attuale pare non compromettere il clima di aspettative positive stabilitesi negli ultimi mesi. L'incognita più prossima è l'esito della privatizzazione di Mediobanca, che procede con l'offerta di azioni per 570 miliardi entro il mese prossimo.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Settimana boristica all'insegna di un moderato calo dopo le punte altissime della tornata precedente. Come di consueto la discesa dei prezzi è stata seguita di passo dalla diminuzione del volume di scambi sceso dai 300 miliardi delle ultime medie a poco più di 200. Le operazioni di grandi operazioni come l'aumento di capitale delle Generali e il collocamento delle azioni Ferfin ha prodotto una bassa marea una fase di stacca del mercato che lo ha portato a chiudere con un calo complessivo dell'indice Mib pari al 1,7%. Dimostrando ancora una volta come le leve di comando della borsa italiana continuano a essere nelle mani di una ristretta cerchia di grandi operatori.

Prognosi per questa ragione e per la prevedibilità della reazione negativa del mercato la bassa congiuntura è stata gestita dagli operatori senza particolari nervosismi senza scollarsi lasciando sostanzialmente intatte le aspettative in una fase di ripresa e di equilibrio. L'altra novità della settimana è destinata a influire sugli equilibri in Piazza degli Affari, è l'annuncio del collocamento sul mercato del 13% delle azioni Mediobanca, già nel portafoglio delle Bnl. È presto per prevedere quale impatto e quale appetibilità l'operazione potrà avere per la massa dei risparmiatori non essendo ancora ipotizzabili i prezzi di vendita e nemmeno il ventaglio dei possibili destinatari. Ma è fuori di dubbio che l'immissione sul mercato di una massa di titoli il cui valore si aggira attorno ai 570 miliardi e destinati a farsi sentire. Sta di fatto che all'annuncio, dato venerdì della operazione si è innervata la tendenza negativa che comunque ha

Istituto Togliatti Frattocchie

In occasione della campagna elettorale per il rinnovamento del Parlamento europeo ed in previsione della realizzazione del mercato unico si terrà, presso l'Istituto Togliatti, il 4-5 novembre il secondo corso sull'Europa rivolto alle federazioni dell'Emilia, Toscana Lazio Umbria e Marche. Il programma è così articolato:

- venerdì 4 ore 16 bilancio dell'attività e prospettive per il prossimo quinquennio nel Parlamento europeo (rel. G. Fanti) ore 20,30 parità e diritti della donna (rel. M. Rodano).
- sabato 5 ore 9 l'attuazione del mercato unico e la linea del Pci (rel. C. Barbarella).

Per ulteriori informazioni ed eventuali conferme telefonare alla segreteria dell'Istituto tel. 06/93 58 007

FRIGIDAIRE

TANGO MORTO, RUMBA CONTINUA

Hans Paasche LUKANGA MUKARA Ludwik Kostro ETERE O NON ETERE?

Scalzone

AH, SI?

E ALLORA VI DICO...

Lettere a Feltrinelli jr, Negri, il Manifesto

mensile PRIMO CARNERA L. 0000

Enzo Parenti (Napoleone) la moglie e la figlia nel ricordo al soscrizione 100 mila lire per l'Unità. Sesto Fiorentino 30 ottobre 1988

Enzo Parenti (Napoleone) i compagni Giuliano Tralori e Elio Manni nel ricordo con sima e affetto sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Sesto Fiorentino 30 ottobre 1988

Roberto Marmugi la moglie e la figlia nel ricordo al soscrizione 100 mila lire per l'Unità. Firenze 30 ottobre 1988

Eleonora Pampaloni i suoi cari ricordano con infinito amore la sua dolcezza e bontà. Firenze 30 ottobre 1988

Almida Casalini le figlie nel ricordo a quanti hanno conosciuto e stimata sotto soscrizione per l'Unità. Empoli (P) 30 ottobre 1988

Claudio Cioni i genitori la ricordano con amore e affetto sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Pergnano Lan (P) 30 ottobre 1988

Mario Balestri i famigliari nel ricordo sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Rosignano Solway (LI) 30 ottobre 1988

Ugo Pezzini i famigliari sottoscrivono 25 mila lire per la stampa comunista. Rosignano Solway (LI) 30 ottobre 1988

Mario Zingaretti la famiglia e la sorella Emilia ricordano con affetto e sottoscrivono lire 60.000 per l'Unità. Genova 30 ottobre 1988

Mario Zingaretti la famiglia e la sorella Emilia ricordano con affetto e sottoscrivono lire 60.000 per l'Unità. Genova 30 ottobre 1988

Aurelio Dassori la figlia e il genero il ricordano sempre con affetto e in loro memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 30 ottobre 1988

ITALIANI & STRANIERI

Asilo politico, la vergogna dell'Italia

GIANNI GIADRESO

L'interrogativo è d'obbligo ma il ministro degli Esteri Andreotti si è impegnato a favore dell'abolizione della cosiddetta «riserva geografica» nei confronti dei richiedenti asilo politico al nostro paese. La qual cosa avrebbe un grande significato internazionale oltre che un valore democratico e civile per noi italiani.

Nei giorni scorsi quando si è discusso il bilancio dello Stato alla commissione Esteri della Camera dei deputati i parlamentari comunisti hanno presentato un ordine del giorno per chiedere l'abolizione dei limiti posti all'asilo che viene concesso solamente ai profughi provenienti dall'Est europeo.

L'Italia è infatti uno dei pochi paesi del mondo ed il solo paese della Comunità europea a fare valere l'assurda clausola limitativa introdotta all'atto della firma della convenzione internazionale che venne approvata a Ginevra nel lontano 1951. Oltretutto se all'epoca della firma della Convenzione la maggiore corrente dei profughi proveniva dall'Est europeo da molti anni la situazione è cambiata. Per cui la clausola della «riserva geografica» nell'asilo politico è una inutile sopravvivenza della guerra fredda che equivale al rifiuto dell'asilo ai moltissimi rifugiati che provengono da altre aree del mondo.

A questo punto si tratta di capire come - e in quali tempi - il governo intenda rendere operativa l'assicurazione data al Parlamento dal ministro degli Esteri. Una assicurazione peraltro che ripristinerebbe il diritto costituzionale che fino ad oggi è stato negato. Secondo il documento dei deputati del Pci non si tratta di aspettare un'altra legge - che

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti di interesse generale scritteci.

Quando la banca è «irresponsabile»

Si discute molto in questi tempi di trasparenza bancaria ed il progetto presentato dall'Abi, l'associazione dei bancari, viene da molte parti ritenuto insufficiente. Si parla della necessità di una legge che regoli la materia. Tra l'altro da prendere in considerazione sono anche i problemi della conflittualità tra banche e clienti. Chi paga in caso di errori della banca oggi? E ovvio quasi sempre il cliente.

Il progetto di autoregolamentazione presentato dall'Abi in tema di trasparenza dell'attività bancaria dopo il no delle forze politiche che registra una dura critica anche da parte confindustriale. Quelle fissate sono regole che sembrano destinate a cambiare tutto per non cambiare niente. E questo il severo giudizio di Massimo Violati presidente dell'associazione confindustriale per i consorzi fiduciari aderiscono circa trentamila piccole e medie imprese.

Ma se i politici ancorano la loro scarsa convinzione sull'impatto dell'autoregolamentazione bancaria sostanzialmente al ritardo con cui il sistema creditizio si è deciso ad accogliere le sollecitazioni che in tal senso da anni provenivano da vari settori della società la critica confindustriale ci sembra entrare nel merito di una delle questioni centrali relative alla conflittualità tra banche e clientela. Quella della responsabilità della banca di credito in caso di smarrimento o sottrazione o distruzione dei titoli affidati in custodia per il risarcimento nonché il pagamento del servizio soltanto in caso di effettivo svolgimento.

Un lettore ci segnala i fatti che la sua banca (per l'occasione il Santo Spirito di Roma) gli ha reso insoluto due effetti per complessivi cinque milioni non essendo stata in grado di presentarsi in tempo utile per il incasso addebitandogli oltretutto le commissioni per un servizio svolto non solo male ma addirittura in modo economicamente pregiudizievole per il cliente. Trasparenza non può esservi al di fuori di una logica equa. E la stessa equità non può essere affidata ad un atto unilaterale di una sola parte (le banche). Ben venga dunque una legge e ben vengano penalità e revocazioni di autorizzazioni a svolgere determinati servizi per le aziende che non sono in grado di farlo.

Questo discorso introduce immediatamente quello dell'efficienza e della correttezza tra banche. Il presidente dell'Abi prof. Barucci ha inteso imputare proprio all'acuirsi della concorrenza tra banche i dissesti ed i fallimenti che hanno visto coinvolte negli ultimi anni alcune aziende di credito. Ultima la Cassa di Prato. Lo invitiamo a leggere le riflessioni che Carmine Lamanda (direttore principale della vigilanza della Banca d'Italia) svolge su «Il Sole 24 Ore» del 27 ottobre. «Banche con forte potere di mercato convinte nella medesima piazza con le altre banche che non beneficiano di tale vantaggio non essendo compellite sui prezzi e sui costi. Ciò fa desumere un basso grado di concorrenza e soprattutto la circostanza

Dal mese di novembre prende il via la prima sperimentazione del Bancomat europeo

Parte mercoledì il primo esperimento di carta europea. Dal prossimo mese entrerà infatti in vigore un nuovo accordo interbancario per le carte emesse in Italia della carta europea uniforme. La novità consiste in questo nuovo strumento di pagamento consentito di ogni carta sia i normali assegni tratti sui banche italiane e circolanti all'interno del territorio nazionale sia gli eurocheque uniformi tratti su banche italiane ed emessi all'estero.

In caso di attivazione della striscia magnetica inserita sul retro dell'eurocard sarà possibile utilizzare la carta per attivare i distributori automatici di contante ed i terminali di accettazione delle carte di credito appartenenti sia a reti azienda